

Diario intimo
di S. Paolo della Croce
secondo quanto lui ha scritto di sé

1750

NOTA STORICA

Il 22 Aprile termina con esito felice per la Congregazione, la tristissima lite dei mendicanti. Come Paolo aveva previsto, l'Istituto ne esce rinvigorito, con aumento di vocazioni e di richieste di ministeri. Il Santo è sulla breccia: però il suo calvario di contraddizioni continuerà ancora.

14 Gennaio 1750

Devo trattenermi a Roma forse tutto il mese di Gennaio o almeno quasi tutto: sto in affari sino alla gola. (Lt. 2, 747)

17 Gennaio 1750

Lunedì sera a mezz'ora di notte, giunsi a Roma e non ho tralasciato di pormi subito ad operare per la sbrigazione della causa. Non mi manca di faticare e spero buon esito. (Lt. 5, 110)

22 Febbraio 1750

Da Settembre in qua, sono stato in continuo moto di missioni viaggi ecc. Ora spero di ritirarmi in santi esercizi, almeno per 15 giorni e cessare dalle applicazioni: a tale effetto domani da S. Eutizio torno a S. Angelo: ora vengo dal ritiro di Orbetello. (Lt. 2, 585)

10 Marzo 1750

Le nostre cose dormono in Roma, io non so che farvi, ho fatto quanto ho potuto: ora sto quietissimo nella volontà di Dio né mi prendo pena di nulla, perché voglio fare la Volontà ss. del mio Dio. Giovedì entro negli esercizi sino a Pasqua. (Lt. 2,, 844)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinate (BG), 1981, pagg. 143-144.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Il 22 Aprile termina con esito felice per la Congregazione, la tristissima lite dei mendicanti. Come Paolo aveva previsto, l'Istituto ne esce rinvigorito, con aumento di vocazioni e di richieste di ministeri. Il Santo è sulla breccia: però il suo calvario di contraddizioni continuerà ancora.

17 Marzo 1750

Adoro sempre più la ss. Volontà di Dio nel prolungamento della causa di Ceccano perché so che il Signore ne caverà un gran bene, non potendo volere che l'ottimo. Ci sono *alia multa* che non aggiungono poche croci ed angustie al povero mio picciol cuore, se non fosse il sollievo che ho di unirmi alla Volontà di Dio. (Lt. 5, 112)

21 Marzo 1750

Molti soggetti chiedono con grande insistenza d'essere ammessi, cosa che non potrà riuscire per ora. (Lt. 3, 3)

11 Aprile 1750

Grazie a Dio la causa è stata decisa a nostro favore. A Ceccano, S. Maria di Corniano ci ha accolti, ci ha protetti... e ci assisterà sempre! Parto da Roma martedì prossimo per il "ritiro" di S. Angelo. (Lt. 5, 113)

21 Aprile 1750

Le cose di Roma sono andate bene e la s. Congregazione ha giudicato in favore per i tre "ritiri" di Terracina, Ceccano e Paliano. Grazie a Dio, ne siamo in possesso. Del "ritiro" di Roma non v'è nulla in vista. Può

essere che il Signore lo prolunghi e riuscirà quando a Lui piacerà. Per la fondazione di monasteri io non vi penso: so che sono cose molto lontane, so altresì che vi vogliono miracoli. Però... io vorrei fare un bel monastero nel mio interno, bene adornato delle virtù di Gesù Cristo, ed ivi starmene solitario, adorando Dio in spirito e verità. Fuori di Congregazione io tratto poco con tutti. Aiuto chi posso a servire Dio, miro le anime tutte in Dio, con occhio semplice, cioè tutte immagini di Dio, ricche in Cristo, ma io miro me stesso per quel che sono: cioè un abisso di mali. (Lt. 1, 667)

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinate (BG), 1981, pagg. 144-145.

Le lettere sono citate da "Lettere di San Paolo della Croce" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Il 22 Aprile termina con esito felice per la Congregazione, la tristissima lite dei mendicanti. Come Paolo aveva previsto, l'Istituto ne esce rinvigorito, con aumento di vocazioni e di richieste di ministeri. Il Santo è sulla breccia: però il suo calvario di contraddizioni continuerà ancora.

16 Maggio 1750

I nostri missionari sono nelle terre più grosse della vastissima diocesi di Camerino e Dio opera altissime misericordie in quei popoli, ma la città si è protestata col suo Pastore, che non vogliono altri missionari che me poverello... Non è da farsi una risata di tal protesta? Oh, che non mi conoscono! Se mi conoscessero non parlerebbero così. (Lt. 1. 590)

30 Giugno 1750

Sono tornato dalle missioni di Camerino, molto benedette da Dio. Ho fatto il viaggio a piedi e Dio mi dà forza. (Lt. 2. 587)

9 Luglio 1750

Ho un momento di respiro dalle tante occupazioni e fatiche sofferte da Pasqua in qua, oltre lunghi viaggi. (Lt. 5, 114)

21 Luglio 1750

Ieri sera ho ricevuto lettere che mi obbligano di fare un lungo viaggio nella Marca per vedere un "ritiro" da fondarsi necessariamente presto: lo devo fare, altrimenti non posso ricevere quindici o venti postulanti, buoni soggetti che si dovrebbero vestire nel Novembre prossimo. Il noviziato è pieno. (Lt. 5, 115)

Tratto da "*Diario intimo di San Paolo della Croce*" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 144-145.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

NOTA STORICA

Il 22 Aprile termina con esito felice per la Congregazione, la tristissima lite dei mendicanti. Come Paolo aveva previsto, l'Istituto ne esce rinvigorito, con aumento di vocazioni e di richieste di ministeri. Il Santo è sulla breccia: però il suo calvario di contraddizioni continuerà ancora.

2 Ottobre 1750

Quanto sono estremi i bisogni del mondo. O quanto è offeso Dio! Oh, quanti strapazzi dei ss. Sacramenti! Oh, Dio! Io non ne posso più. In questa campagna di missioni mi sono trovato alle strette. Grande è stato il frutto, sopragrandi sono state le conversioni: tutti effetti della grazia di Gesù Cristo per i meriti infiniti della sua ss. Passione, toccandosi con mano che questa fa arrendere i peccatori più invecchiati e duri. (Lt. 3, 72)

6 Ottobre 1750

Ho bisogno di grande aiuto di orazioni, che *Deus scit* le croci che mi sono apparecchiate. (Lt. 1, 598)

2 Dicembre 1750

Ho fatto una cascata da cavallo da restare sul colpo, e sono tre giorni che non celebri. Tale cascata l'ho fatta vicino a Montalto, ed ora la sento. Se non si scioglie - come spero - starò inchiodato tutto l'inverno, perchè le costole sinistre hanno patito e sento a tossire. Ora però respiro alquanto. (Lt. 2, 748)[\[1\]](#)

10 Dicembre 1750

Sabato ad ore 22 sarò ad Orbetello per incominciare la missione... Il nostro buon Dio sa quanto sia grande il contento che provo per poter servire questa città ancora una volta, mentre per la mia vecchiaia temo che sarà l'ultima. Io ne spero bene grande con moltissimo vantaggio e profitto delle anime di tutta la città. Oh, quanto spero che la Passione ss. del nostro Amor Crocifisso abbia da far breccia nel cuore di tutti. Non so esprimere quale sia la mia gioia di poter ancora impiegare le mie povere fatiche in pro di queste anime, giacché loro con tanta carità assistono alla povertà del "ritiro" dell'Argentario e zelano l'onore di questa povera Congregazione. (Lt. 2, 380)

[\[1\]](#) In occasione di questa caduta, si ricorse all'aiuto di un giovane dottorino di Orbetello: Bartolomeo Calderoni ... 18 anni. Conquistato da Paolo all'ideale passionista, ne diverrà il suo solerte ed affezionato infermiere. Gli è riconosciuto il merito di aver cooperato a prolungare la vita del S. Fondatore sino alla vecchiaia: 82 anni.

"Mi raccontò ancora il P. Paolo che una volta tra le altre, si trovò in missione il giorno di Pentecoste e si sentì con modo straordinario tutto unito e trasformato per amore in Dio e questo gli continuava ancora nel tempo che doveva salire in palco per la predica, onde mi soggiunse: "Mi voltai allo Spirito Santo e gli dissi: - Giacchè voi volete così, predicate voi a questo popolo. E difatti io non parlai più ma lo Spirito Santo parlò esso; ed oh che predica, che lacrime che compunzione! La gente diceva: Ma questa è una lingua dello Spirito Santo! - ed io dentro di me dicevo: dite bene, così è. "E in ciò dirmi alzava gli occhi al cielo e diceva: "oh, quante grazie ho ricevute! ed in me non c'è altro che iniquità e ingratitudini". Mi soggiungeva ancora che spessissimo gli succedeva che, trovandosi egli tutto assorto in Dio, non poteva predicare, perchè per l'assorbimento non poteva parlare, e che parlava in luogo suo lo Spirito Santo, ed allora seguivano mirabili conversioni e, dopo la predica, il popolo gli si affollava appresso come le api". (Proc. 4, 143)

Rosa Calabresi

Tratto da "Diario intimo di San Paolo della Croce" di **P. Disma Giannotti CP**, Centro Studi Stampa Passionista, Calcinante (BG), 1981, pagg. 144-145.

Le lettere sono citate da "**Lettere di San Paolo della Croce**" di **P. Amedeo della Madre del Buon Pastore**, opera in 4 volumi, Casa Generalizia dei Padri Passionisti, Roma, 1924.

O Signore,

fa' che in occasione del Giubileo della Congregazione

Noi tutti famiglia Passionista

nell'impegno di Rinnovare la nostra missione

per intercessione della Madre Addolorata e di San Paolo della Croce

siamo capaci di poter passare dall'essere ai piedi del Crocifisso

al collaborare con il Dio della compassione;

dalla grata memoria del passato

alla passione d'amore per la congregazione;

dal contemplare Cristo sulla croce al vedere Cristo nei crocifissi;

dalle attese ottimistiche al confidare nel Dio dell'alleanza.

Signore, guardaci con amore, guardaci con la tua compassione.

Amen